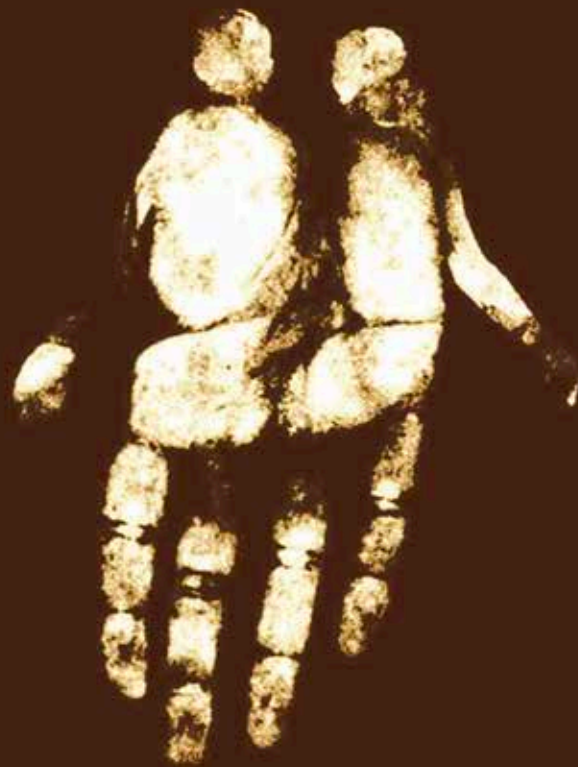




Il palcoscenico del pianeta

Il palcoscenico del pianeta

***Il mondo ha accorciato le distanze.
Il teatro può renderci umani.***

Esistono continenti che la geografia conosce da sempre, ma ne esiste uno che nessuna carta ha mai saputo disegnare.

NON HA OCEANI DA ATTRAVERSARE,
NON HA CONFINI DA DIFENDERE,
NON APPARTIENE A NESSUNO, PROPRIO PERCHÉ APPARTIENE A TUTTI.

È il continente che nasce ogni volta che esseri umani decidono di incontrarsi, di ascoltarsi, di riconoscersi nelle proprie differenze e perciò di stare insieme in armonia.

Noi lo chiamiamo teatro.

Viviamo in un tempo in cui il mondo sembra essersi ristretto: attraversiamo continenti in poche ore, assistiamo in diretta a ciò che accade dall'altra parte del pianeta, condividiamo informazioni, immagini e parole con una velocità che nessun'altra epoca ha mai conosciuto.

L'UOMO HA IMPARATO A
VINCERE LA DISTANZA.

LA TECNOLOGIA
HA COMPRESSO IL
TEMPO, AVVICINATO
I CONTINENTI,
INTRECCIATO DESTINI
CHE UN TEMPO
SEMBRAVANO
INCONCILIABILI.

EPPURE, MENTRE
TUTTO SEMBRA PIÙ
VICINO, CRESCE IL
RISCHIO DI ESSERE, IN
REALTÀ, SEMPRE PIÙ
LONTANI.

PERCHÉ LA VICINANZA
NON COINCIDE CON LA
COMPRENSIONE.

La connessione non garantisce la comprensione.

E nessuna rete digitale potrà mai sostituire
l'esperienza profonda dell'incontro.

Abbiamo imparato ad attraversare il mondo, ma
dobbiamo ancora imparare ad abitarlo.

È questa la grande sfida del nostro tempo.

COMPRENDERE CHE NESSUN POPOLO VIVE DAVVERO DA SOLO.
CHE NESSUNA GUERRA APPARTIENE SOLTANTO A CHI LA COMBATTE.
CHE NESSUNA CRISI CLIMATICA SI FERMA DAVANTI AD UN CONFINE.
CHE NESSUNA CULTURA PUÒ IMMAGINARSI COMPLETA SENZA IL
DIALOGO CON LE ALTRE.

Siamo diventati tutti insieme una comunità di destino.

Ma un destino COMUNE non genera
automaticamente una coscienza condivisa.

Serve un luogo dove le differenze possano incontrarsi
senza paura, dove nessuno deve rinunciare
alla propria identità per essere accolto, dove il
dialogo non significa uniformità, ma reciproco
riconoscimento.

Da sempre, un luogo così fatto è il teatro.

Hannah Arendt scriveva che
"il mondo è ciò che sta tra gli uomini".

*Ma
ciò che li
Ma
rende po
loro inc
Il te
custodisce
questo s*

*Un
divide.
io che
ssibile il
contro.
atro
e proprio
pazio.*

Uno spazio fragile e prezioso, dove la parola torna ad essere ascolto, dove il tempo rallenta, dove le domande valgono più delle risposte e l'altro smette di essere uno sconosciuto per diventare una scoperta.

Ogni spettacolo che calca il palcoscenico di No'hma porta con sé una parte di mondo. È così che il nostro Teatro diventa, ogni volta, il *palcoscenico del pianeta*: uno spazio in cui geografie lontane si avvicinano, culture diverse si incontrano e il mondo può riconoscersi nella pluralità delle sue voci.

La Stagione appena trascorsa, dedicata prevalentemente al continente africano, ci ha insegnato ancora una volta che nessuna cultura può essere raccontata attraverso un solo sguardo.

Ogni spettacolo, ogni incontro, ogni voce ha restituito la complessità di un continente troppo spesso ridotto a stereotipo, rivelandone invece la straordinaria ricchezza artistica, civile e umana.

Non arriva per rappresentare una nazione, arriva per condividere un'esperienza umana,

UNA LINGUA, UNA MEMORIA, UNA FERITA, UNA SPERANZA.

In questi anni abbiamo attraversato tutti i continenti, incontrato artisti provenienti da culture diverse, ascoltato tradizioni, musiche e racconti che hanno ampliato il nostro sguardo.

Ogni incontro ci ha ricordato che il mondo non cresce quando diventiamo tutti uguali.

Cresce quando impariamo a comprenderci restando diversi.

IL TEATRO NON UNIFORMA, NON SEMPLIFICA, NON CANCELLA LE DIFFERENZE,

le rende visibili e semmai le protegge, mettendole in relazione con tante altre.

Come in un grande mosaico, dove ogni tessera mantiene il proprio colore e proprio per questo rende possibile l'immagine complessiva.

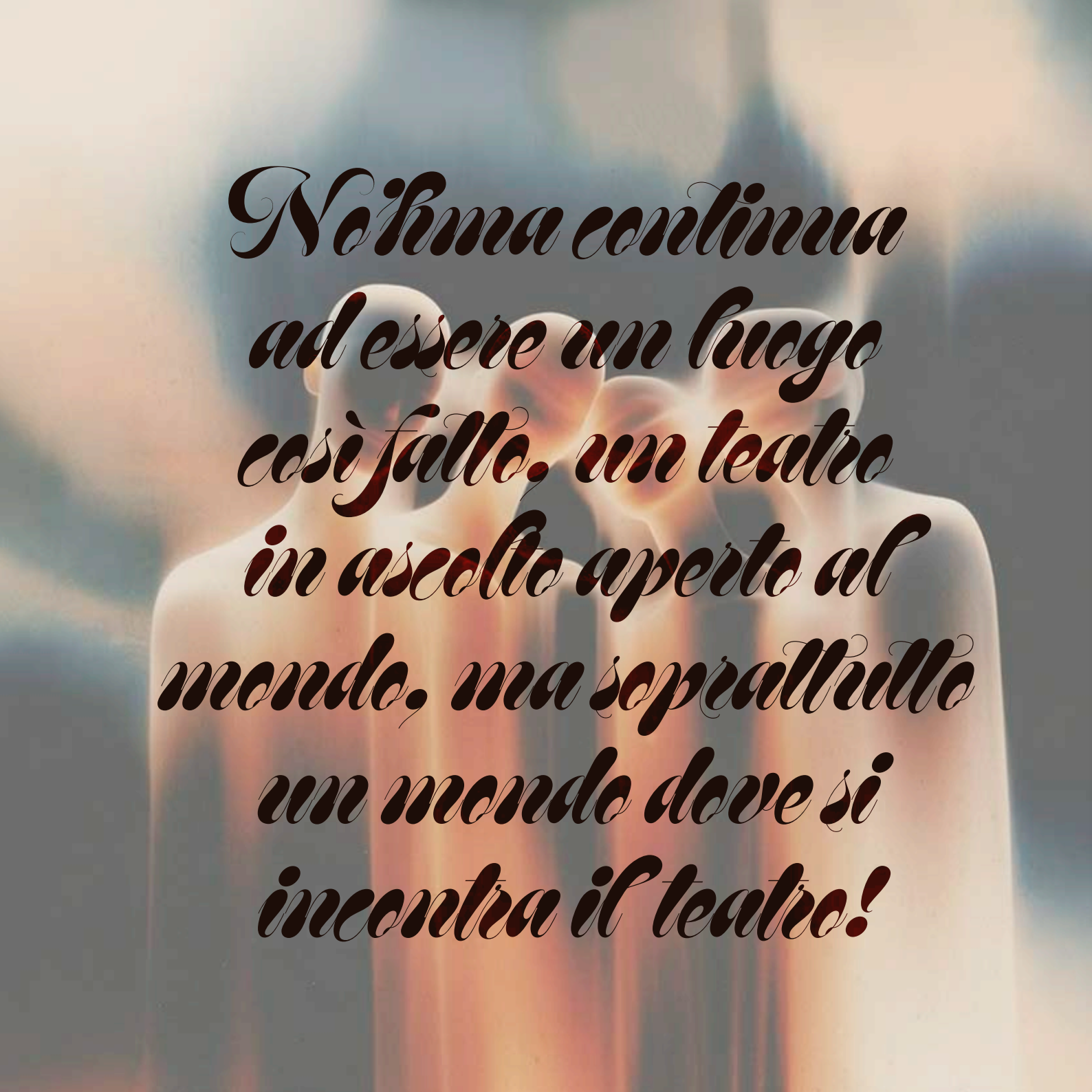
Viviamo un tempo segnato da conflitti, migrazioni, crisi climatiche e trasformazioni sociali che interrogano il nostro modo di abitare il mondo.

Questioni che nessun individuo può affrontare da solo. Il futuro non conosce confini. Appartiene alla capacità dell'umanità di riconoscersi parte della stessa storia.

È per questo che il teatro è da sempre necessario. Non dobbiamo produrre consenso, ma coscienza.

Non costruire muri: a noi donne e uomini di teatro il compito arduo e spesso difficile di costruire immaginazione, per il domani di tutti.

Non di offrire soluzioni. Così impariamo l'arte difficile dell'ascolto e della condivisione.

The background of the image is a soft, out-of-focus photograph showing the backs and shoulders of several people. They appear to be looking towards the right side of the frame. The lighting is warm and diffused, creating a bokeh effect with soft, glowing spots of light. The overall color palette is dominated by warm tones like beige, light brown, and soft blue, giving it a dreamy and artistic feel.

*Noima continua
ad essere un luogo
così fatto, un teatro
in ascolto aperto al
mondo, ma soprattutto
un mondo dove si
incontra il teatro!*

Esso è un luogo dove nessuno è straniero, ogni artista amplia il suo e il nostro orizzonte, ogni spettatore attraversa il confine invisibile che lo separa dall'altro.

Ogni storia ci ricorda che, prima di appartenere a una geografia, apparteniamo alla stessa umanità.

Forse è questo il significato più profondo del sesto continente: non un luogo, ma un'opportunità.

La possibilità di riconoscere,
nell'altro, qualcosa che parla
anche di noi.

Perciò continueremo, pur fra
tante difficoltà, a custodire
questo spazio, unico al mondo, al
quale si può accedere solo con la
volontà di essere presente.

Siamo fermamente convinti
che il futuro non si costruisce
cancellando le differenze, ma
imparando ad abitarle insieme.

Ecco perché il sesto continente
non appartiene ad alcuna nazione.

Appartiene a chi sceglie ogni
giorno di trasformare un incontro
in una relazione.

**Noi abitanti del sesto
continente siamo i veri
cittadini del mondo, è
perciò che ci appartiene
l'intero pianeta, cui
dobbiamo amore e
rispetto incondizionati.**



NO'HMA

Spazio Teatro Teresa Pomodoro

Via Andrea Orcagna 2 - 20131 Milano
Tel. 02 45485085 / 02 26688369

www.nohma.org - noxma@noxma.it
@spazioteatronohma - FB Spazio Teatro NO'HMA